

AGRICOLTURA, i conti non tornano. Dopo il raccolto è tempo di bilanci. E anche quest'anno per gli agricoltori di Latina i conti sono in rosso. Spese alle stelle, prezzi di vendita che scendono in picchiata al momento dei raccolti di granoturco e grano, per non parlare degli ortaggi e della frutta, e ora arriva anche il versamento dei contributi per i lavoratori dipendenti. «Contributi spropositati rispetto alle

altre nazioni europee - accusa Danilo Calvani leader del Cra, Comitati Riuniti Agricoli -. Paghiamo tra i 23-24 euro al giorno per ogni nostro dipendente e a fine anno i contributi ci costano migliaia di euro. Versamenti

che gli agricoltori non possono effettuare: è una situazione che li pone di fronte ad un bivio».

La scelta per chi coltiva la terra è non pagare i contributi e vedersi perseguiti penalmente, ma almeno si riesce a comprare mangimi e sementi. O adempiere all'obbligo, ma a quel punto, è l'allarme di Calvani «sono gli approvvigionamenti alimentari ad essere a rischio perché la prossima primavera potrebbe non crescere nulla».

Una situazione disastrosa per i coltivatori e il Cra chiede a gran voce che il ministro dell'Agricoltura e il Governo intervengano. «Si buttano soldi per salvare l'Alitalia e le banche - nota Calvani -. Ma per noi agricoltori? Da una parte sarebbe meglio che le banche

fallissero, almeno verrebbero cancellati tutti i nostri debiti».

Il Governo, però, fa presente

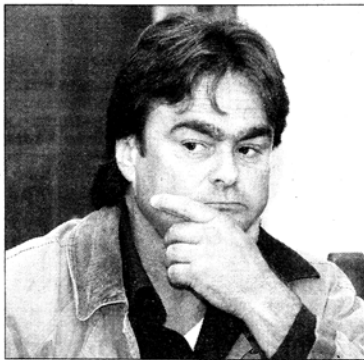
Calvani, sembra muoversi in un'altra dimensione. E cita un articolo apparso sul quotidiano 'Il Sole 24 ore' di qualche



Il bilancio amaro del presidente del Cra, Danilo Calvani

Agricoltura in rosso

Spese alle stelle e prezzi a picco, la questione contributi



Danilo Calvani, presidente dei Cra di Latina

Il mercato penalizza le aziende **Aziende in apnea**

SONO molteplici le cause della crisi che da un decennio attanaglia il settore agricolo. Prima tra tutte la crescita dei prezzi dei cosiddetti fattori produttivi - macchinari, concimi, contribuzioni -, cui non corrisponde quella dei prezzi alla produzione. Un esempio per tutti: una confezione di concime che nel 2006 costava alle aziende venti euro o poco più quest'anno sfiora i cinquanta. Costi di produzione raddoppiati, dunque, cui non fa riscontro un aumento di quelli di vendita.

Il resto lo hanno fatto le grandi catene di distribuzione agroalimentare, che da un decennio ormai stabiliscono con la loro forza economica il prezzo nei campi. Al ribasso naturalmente. Un trend che progressivamente ha messo spalle al muro i produttori della provincia, prostrandolo letteralmente un settore a lungo trainante dell'economia pontina.

G.S.

giorno fa. «Si fa strada l'ipotesi di abolire la categoria 'comuni svantaggiati' dal punto di vista agricolo - spiega Calvani -. E questa sarebbe un'ulteriore tegola per il comparto primario. Ma gli scienziati che sono nei vari ministeri non si accorgo che i nostri bilanci sono in rosso da alcuni anni? Oppure pensano che prendiamo i soldi in nero? E' necessario che si dichiari la crisi di settore e non bisogna dimenticare che le nostre aziende sono garantite dalla stessa Costituzione».

L'imprenditore agricolo che si trova nei comuni svantaggiati arriva ad ottenere fino al 68% di sconto per i propri contributi. «Ma non si va da nessuna parte ugualmente - continua Calvani -. Anche perché solo una parte di questi soldi che versiamo serve per la pensione dei nostri dipendenti, il resto si perde nei rivoli delle pratiche burocratiche e dei vari uffici».

La provincia di Latina è praticamente quasi tutta considerata svantaggiata. A parte i comuni di Latina, Aprilia e Cisterna di Latina, tutto il resto del territorio è classificato come totalmente o parzialmente svantaggiato. Alcuni comuni perché si trovano in territorio collinare, mentre altri non raggiungono quei parametri di reddito e occupazione necessari per essere considerati come un territorio in crisi. Se dovesse passare questa idea nella prossima finanziaria, i bilanci aziendali ne risentirebbero maggiormente. Senza contare la difficoltà finora riscontrata dagli agricoltori nel reclutare manodopera extracomunitaria, per la lentezza nel rilasciare i permessi di soggiorno.

Andrea Zuccaro